



Gigliola Cinguetti (prima foto a sinistra) vince il Festival nel 1964 con il motivo "Non ho l'età".

Caterina Caselli porta una ventata di cambiamenti nel modo di cantare a Sanremo. La battezzano "Casco d'oro" ed è protagonista in assoluto con "Nessuno mi può giudicare".

Dramma al Festival nel 1967: Luigi Tenco, dopo aver presentato "Ciao amore" si toglie la vita.

Una star leggendaria arriva sul palco di Sanremo nel 1968: è Louis Armstrong che si scatena con "Mi va di cantare".



## Bocciato il linguaggio universale

ENZO DOSSICO

Sarebbe davvero una bella cosa se la composizione poetica di Rita Levi Montalcini, musicata dai Jalisse, "non accolta" nel cartellone ufficiale del Festival di Sanremo 2007 riuscisse ad avere una fortuna non soltanto uguale ma addirittura molto superiore a quella di "Quadri" i bambini fanno ooh!", il brano di Giuseppe Povia (il cantautore vincitore del Festival del 2006 con "Vorrei avere il becco") anch'esso scartato alla vigilia di una edizione della rassegna ligure, esattamente di quella del 2005. Al di là delle motivazioni, differenti, delle loro bocciature, i due pezzi hanno storie in qualche misura affini, assimilabili.

Come noto, il motivo di Giuseppe Povia venne tolto dalla gara, in base al regolamento, perché non assolutamente inedito: era stato in effetti, informalmente, eseguito nell'ambito del Premio Recanati del 2003. Paolo Bonolis, in quanto conduttore del Festival di Sanremo del 2005, essendone stato colpito e convinto, riuscì comunque - sia pure fuori concorso - a portare alla ribalta nella "città dei fiori" Giuseppe Povia e la sua canzone; E così "Quando i bambini fanno ooh!" diventò la colonna sonora di una campagna a favore dell'infanzia povera e affamata del Darfur (Sudan, in Africa); colonna sonora incisa su un disco vendutissimo in Europa e nel mondo, con incassi devoluti anche a finalità benefiche. Dal canto suo Giuseppe Povia ebbe dodici mesi dopo il podio che, forse, avrebbe soltanto sfiorato dodici mesi prima. La vicenda di Rita Levi Montalcini come autrice dei versi di una canzone proposta (non per

scelta della professoressa) al Festival di Sanremo di quest'anno, e non accettata dalla Commissione selezionatrice, ha le radici in Puglia. Nel marzo del 2005 i Jalisse (Alessandra Drusianni e Fabio Ricci, devoti di Padre Pio, marito e moglie con due figlie, già vincitori a Sanremo nel 1997, con "Fiumi di parole", sia nella categoria "giovani" sia nella categoria "big" - allora il doppio trionfo era consentito dal regolamento -) si trovavano a Gioia Del Colle per esibizioni nel contesto del Premio Grinzane Cavow. Tra un impegno e l'altro essi conobbero lo scrittore iracheno Younis Tawfik, docente universitario di lingua araba nonché componente della Commissione islamica in Italia. Con lui parlarono a lungo di grandi temi: dalla pace nel mondo alla solidarietà tra i popoli, dalle inquietudini degli uomini al dialogo tra le religioni. Younis Tawfik pensò di sintetizzare il succo di quella conversazione in una poesia con riferimenti alla Fede, agli "angeli della Sistina", agli "arabeschi dei minareti della Grande Moschea". Ricevuta la lirica, Fabio Ricci immediatamente la rivestì di note. Galvanizzato dal risultato, insieme alla moglie varò il progetto di un libro e di un Cd con riflessioni e musiche sugli otto obiettivi dell'Onu per il terzo Millennio; obiettivi che sono i seguenti: eliminazione della fame, scuola per tutti, uguaglianza per le donne, diminuzione della mortalità infantile, miglioramento della salute delle madri, lotta all'Aids, sostenibilità ambientale, collaborazione globale per lo sviluppo socio-economico. In virtù del suo costante impegno per l'infanzia nel mondo e della sua Fondazione per l'istruzione e l'e-

ducazione delle donne africane, anche a Rita Levi Montalcini i Jalisse chiesero una testimonianza scritta da inserire come "riflessione" nella loro iniziativa editoriale. La professoressa vincitrice nel 1986 del Premio Nobel per la Medicina e ora senatrice a vita, aderì all'invito. Inviò la propria testimonianza. E, conquistata dall'entusiasmo dei Jalisse nel ringraziarla, anche lei condensò i suoi pensieri in pochi versi dettati sotto il titolo "Linguaggio universale". Ancora una volta Fabio Ricci ebbe l'impulso di ricorrere al pentagramma. Fece nuovamente quello che aveva compiuto con il testo dell'amico professore iracheno. Di più, anzi: insieme alla moglie cantò e incise il brano. E lo mise in corsa per un posto nel cartellone del Festival di Sanremo 2007.

Tra i circa duecento pezzi che arrivarono sui propri tavoli la

Commissione preposta alla definizione del quadro di pertinenza degli ammessi al Festival (Commissione formata da Patrizia Ricci, giornalista e autrice televisiva, Paolo Bonolis, musicista, Dario Salvatori, musicologo e da Pippo Baudo come direttore artistico della manifestazione) ha scelto con criteri suoi, badando esclusivamente agli obiettivi perseguiti dalla rassegna canora.

Rita Levi Montalcini, anche per il modo nel quale era finita nel gioco (ossia senza una sua esplicita decisione) non ha commentato né fatto commentare il verdetto). Ha osservato un signorile, distaccato silenzio. Indispettite o con tono bonarie, per quanto li riguardava, hanno reagito invece le altre firme illustri, non appartenenti al mondo canzonettario, che pure si sono viste "bocciate" dalla Commissione sanremese: dal

poeta Edoardo Sanguineti alla poetessa Alda Merini, all'astrofisica Margherita Hack. Tra il serio e il faceto, per un motivo o per l'altro, ognuno di essi un pensiero all'avventura sanremese l'aveva rivolto.

Pippo Baudo, messo alle corde a proposito delle clamorose esclusioni, ha cercato di cavarsela con una battuta non certo elegante, che, nella sua posizione, avrebbe potuto e dovuto evitare: "Non si erano mai visti tanti illustri poeti in gara - ha affermato ai microfoni di un tg -. Avranno il tempo per ripresentarsi, tanto sono giovanissimi...". Dario Salvatori, dal canto suo, ha voluto mettere la questione sul terreno della qualità musicale, preannunciando il progetto di un Cd con i brani degli illustri esclusi da consegnare ai critici musicali per dar loro la diretta possibilità di "ascoltare e... giudicare (sottinteso: e concordare con la Commissione). Fu ancora Dario Salvatori, guarda caso, a battersi più di tutti per l'ostracismo nel 2005 a quando i bambini fanno ooh". Allora aveva dalla sua ragioni regolamentari. Stavolta la valutazione è stata "estetica". Ci sono però, alle volte, "messaggi" in parola e in musica che prescindono, per la loro "universalità", dai regolamenti delle gare (cavillosamente interpretati) e dai canoni, più o meno, anzi quasi sempre soggettivi, della "bellezza". Perché il Festival di Sanremo, nel suo lodevole costante sforzo di tenersi "aggiornato" a tutto campo, non ha mai pensato di farsene, ufficialmente, ribalta - di tali messaggi - con tutta la sua forza mediatica? Il mondo non è mai vissuto, non vive e non vivrà... soltanto di canzonette!

### Una speranza che dipende da una cultura da costruire

Ecco la composizione intitolata "Linguaggio universale"; formata da Rita Levi di Montalcini e musicata da Fabio Ricci dei Jalisse, che non è stata ammessa nel cartellone ufficiale dei venti motivi in gara per l'edizione 2007 del Festival di Sanremo.

“Nei giardini dell'infanzia si racconta che ogni uomo è uguale all'altro perché amore è amore se riesci a guardare tra le stesse e capire come puoi essere libero nell'universo.  
Già ai tempi della scuola si deve immaginare un mondo dove l'odio e l'egoismo si inabissano nel mare per costruire un luogo dove nessuno sarà solo mai.  
Speranza di vita migliore dipende da noi.  
Cultura dell'infanzia da educare.  
Inizia da noi”.



Adriano Celentano (a sinistra) fa sempre notizia dovunque si esibisce. A Sanremo fece epoca e vendette moltissimo con "Il ragazzo della via Gluck". Sull'onda di una polemica molto aspra con Don Backy volle presentare una canzone scritta dal suo luogotenente, "Canzone". Poi nel 1970 con la moglie Claudia Mori cantò "Chi non lavora non fa l'amore".

Una scossa al carrozzone del Festival la diede il giovane presentatore Fabio Fazio: forse era troppo presto perché fosse capito (1999).

